

NUORO. Assemblea con gli assessori Arru e Falchi e il guru spagnolo Vizcaino

«Peste suina, ora basta»

Un Piano per debellare il flagello presente dal 1978

Augusto Ditel

INVIATO

NUORO. «Su, basta divisioni, finiamola con il "voi": diamoci del "noi"». Luigi Arru trova la frase a effetto per chiudere nella "sua" Nuoro un'affollatissima assemblea che qualche allevatore di maialetti si azzarda (sottovoce) a definire «storica». Mah, chissà se l'aggettivo è azzeccato: lo diranno gli anni a venire (due, forse tre). Ma il percorso per debellare il flagello della peste suina africana (Psa) è cominciato, grazie a una legge approvata a tempo di record prima di Natale dal Consiglio regionale (si della maggioranza, astensione dell'opposizione) e benedetta dall'esigentissima Unione Europea che non si fida della Sardegna e la tiene sotto stretta osservazione. Del resto, gli allevatori dell'Isola combattono dal 1978 contro questa terribile epidemia e solo ieri molti di loro, insieme con un agguerrito gruppo di veterinari, hanno avuto l'impressione che si stia facendo sul serio.

LE RISORSE. Dieci milioni non sono moltissimi, ma neanche pochi per partire con un'azione comune coordinata direttamente dal governatore e gestita dall'intesa tra gli assessori Luigi Arru (Sanità), Elisabetta Falchi (Agricoltura) e Donatella Spano (Ambiente). «Siamo pocos - ha tuonato Arru, mutuando il celeberrimo detto attribuito a Carlo V -, ma dobbiamo dimostrare di



ASSEMBLEA

L'assessore regionale alla Sanità Luigi Arru (a sinistra) della presidenza dell'incontro di Nuoro sulla illustrazione del Piano contro l'eradicazione della peste suina africana, un'epidemia presente in Sardegna dal lontano 1978

non essere locos: se marciamo assieme, se dimostriamo di avere la virtù della perseveranza, vinceremo la battaglia».

L'ESPERTO. La star del convegno è José Manuel Sanchez Vizcaino, il guru spagnolo che ha sconfitto la peste nel suo Paese. «Oggi è il primo giorno del funerale di questa epidemia - attacca, rassicurando la platea -, ed è la prima volta che scorgo un'autentica volontà politica e una forte determinazione per vincere una guerra. Non esiste un modello valido per tutti i Paesi, e questo Piano è come un abito

cucito addosso alla Sardegna. La cosa importante - sottolinea l'esperto - è che allevatori e veterinari collaborino, che si agisca sull'infezione e non sulla malattia».

L'EUROPA. L'allarme lo lancia Alberto Laddomada, della Commissione sanità animale e sicurezza dell'Ue. «La Sardegna - dice - è la sorvegliata speciale nel campo della sanità animale della Comunità Europea: provvedete in breve tempo all'eradicazione della peste suina, o verrete commissariati».

LA TASK FORCE. L'organismo de-

putato a coordinare il lavoro finalizzato a sconfiggere la Psa è l'Unità di progetto, e il suo capo è Alessandro De Martini, direttore generale della Presidenza della Regione. «250 milioni di euro - rimarca - è il danno annuale all'esportazione nazionale di carni suine prodotto dalla presenza della peste suina nell'Isola. Un altro dato che dà l'idea del danno economico a livello locale è quello che vede in Sardegna un consumo di carne suina, importata per l'80%».

LA FALCHI. Mostra tanta determinazione anche l'assessore regionale all'Agricoltura. «Questa è una sfida difficile, ma è una sfida da vincere. Noi incentiviamo il benessere animale - annuncia Elisabetta Falchi -, pensiamo a un sistema di premialità per le aziende in regola che certificano la salute dei loro animali». Tocca a Gianni Salis, capo di gabinetto dell'assessorato alla Sanità, scandire le tappe che hanno portato all'approvazione della legge e alla delibera del 6 febbraio che disciplina il Piano. Davide Brugnone, invece, per conto dell'assessorato dell'Ambiente, tocca i temi legati alla caccia e all'influenza dei cinghiali.

IL DIBATTITO. Prima delle conclusioni di Arru, dieci interventi, tutti pieni di spunti di riflessione, suggerimenti e qualche critica. Ma alla fine i sorrisi prevalgono.

@augustoditel
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Le agevolazioni negli altri Paesi
**UNIVERSITÀ, IN ITALIA
LE TASSE PIÙ ELEVATE**

MARCO MELONI*

Francisco Meloni critica la mia (e dei deputati Pd sardi) proposta sul diritto allo studio: sarebbe effetto del riflesso pavloviano della sinistra, «tutto deve essere pagato dallo Stato con soldi pubblici». Propone l'aumento delle tasse «fino al vero costo», dagli attuali 1.200 a 9.000 euro: per chi non può pagarle, una borsa di studio (se la merita). Un "ricco" potrebbe frequentare comunque l'università, gli altri no.

Idee insostenibili: lo dicono i fatti. L'Italia spende troppo per l'università, le tasse sono basse? No: siamo il Paese Ue che investe meno, con tasse tra le più alte. È la solita solfa di sinistra? No: dal 2008 i principali governi di destra in Ue (Francia e Germania) hanno aumentato gli investimenti, in quattro anni l'Italia di Berlusconi (e dei Riformatori) li ha diminuiti del 20%. Dal 2014 l'università è gratuita in tutta la Germania; in Finlandia, zero tasse e laute borse di studio. Negli Usa, dove il debito studentesco ha ormai superato quello da carte di credito, Obama investe 60 miliardi per l'accesso gratuito all'università.

In Italia solo il 7% degli studenti ha una borsa (spendiamo 258 milioni), in Francia il 25,6% (1,6 miliardi), in Germania il 30% (2 miliardi). In Sardegna, negli anni di Cappellacci (e dei Riformatori di Franco Meloni) per il diritto allo studio si è passati da 16,4 a 11,1 milioni (-32%) e gli idonei che hanno ricevuto la borsa dall'86% al 56. A uno studente su due Cappellacci (e Meloni) hanno detto: sei «meritevole ancorché privo di mezzi» (Costituzione, art. 34), hai diritto alla borsa, ma non l'avrai.

Oltre destra e sinistra, dopo la crisi si confrontano due modelli: crescere con ricerca, innovazione e istruzione, o accrescere le disuguaglianze restando nel pantano, come hanno fatto Berlusconi e Cappellacci (coi Riformatori). Noi vogliamo fare come in Europa: meno tasse e più borse di studio, perché l'università, finanziata dalla fiscalità generale (che assicura la progressività), sia aperta alle fasce sociali oggi escluse.

Proponiamo due cose semplici: 1) se la Regione risparmia 1,7 milioni, ad esempio pagando premi di produttività solo alla metà più meritevole dei dirigenti, può (deve, secondo il Pd) ridurre la tassa sul diritto allo studio; 2) tutti gli aventi diritto devono avere la borsa di studio. Una misura di civiltà che deve valere sempre, secondo il Pd - lo ha affermato Renato Soru - un impegno immediato per la Giunta regionale. È il nostro modo per passare dal dire «investiremo in conoscenza» in campagna elettorale a farlo concretamente.

*deputato del Partito democratico

Ganau interviene al convegno sulla mobilità interna organizzato dalla Sinistra sarda

«Senza trasporti non c'è futuro»

► Mobilità interna e trasporto pubblico in condizioni disastrose: l'incontro organizzato da sinistra sarda sulla continuità territoriale interna focalizza una situazione da anni uguale a se stessa. «La consapevolezza del problema esiste - ha detto il segretario di Rifondazione comunista, Giovannino Deriu - purtroppo non è mai stato affrontato in termini politici». Per il neosegretario di Pdc, Antonello Barmina, «il tema dei trasporti si connette in maniera palese a quello della fruibilità di alcuni

fondamentali diritti che trovano tutela costituzionale come quello allo studio, alla sanità e al lavoro». Il presidente del Consiglio regionale, Gianfranco Ganau, è quasi drastico: «Non c'è futuro per la Sardegna se non risolviamo il problema dei collegamenti centro-periferia sul quale registriamo un ritardo devastante che si ripercuote sullo sviluppo economico dell'isola, non solo sul fronte turistico ma anche in settori fondamentali come l'agricoltura».

Al convegno ha partecipato

anche il presidente dell'Atp di Sassari e membro del direttivo dell'Associazione italiana trasporti, Leonardo Marras, che ha ricordato il numero di aziende in Sardegna, 61 di cui 5 pubbliche e 56 private. La media dei passeggeri trasportati è di circa 120 milioni in un anno e di 350mila al giorno, 70mila sono i chilometri percorsi l'anno, mentre il fatturato globale delle aziende di trasporti è di duecento milioni l'anno, di cui centotrenta sono contributi pubblici. I mezzi in dotazione sono

1500 per un totale di 4000 addetti. Presenti anche il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda («Non è sufficiente che cresca solo Cagliari mentre il resto della Sardegna si sta spopolando»), di Sassari, Nicola Sanna («I trasporti sono la chiave per lo sviluppo di aree interne e urbane») e di Onani, Clara Michelangeli («I nostri paesi sono isole nell'isola. Emerge chiaramente che non esiste un sistema di trasporti né una continuità interna»).

Roberto Murgia
RIPRODUZIONE RISERVATA



14-15
febbraio

**PORTE
APERTE**

S-CROSS

LORO FELICI, TU DI PIÙ.



Con Suzuki Flex, **S-CROSS** tua a € 242 al mese, Taeg 6,44% con anticipo di € 4.102 e 24 rate. Poi decidi se restituirla o tenerla saldando la maxirata finale o rateizzandola.

SE DICI CHE LA PRENDI PER LA FAMIGLIA TI CREDONO TUTTI.

Bagagliaio da 430 litri, tetto panoramico con doppio cristallo scorrevole, bassi consumi, trazione ALLGRIP per una sicurezza integrale e un design da fare invidia. Suzuki S-Cross ha conquistato tutti e continua a conquistarti.

Numero Verde
800-452625

www.suzuki.it

MOTUL

3 PLUS CONTROLLI GRATUITI
SISTEMA ASSISTENZA STRADALE
SUCRUI GARANZIA

Seguici su
Suzuki Italia

EURO NIPPON

Dal 1981 la prima Concessionaria Suzuki della Sardegna

Cagliari - Via Mercalli 25/27 - Tel. 070.4525864 - vendita.suzuki@euronippon.it

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER CAGLIARI E PROVINCE

Finanziamento MANIRATA fino a 60 mesi - prima rata a 30 giorni - importo finanziabile da € 9.540,00 a € 24.850,00. Rimborsato rateale in due periodi di 24+36 mesi e importo rata diversi. Decorso il primo periodo potrà saldare con maxirata o proseguire con il rimborso dilazionato. Entro 45 gg. dalla scadenza della maxirata dovrà segnalare la sua scelta restituendo firmato ad Agos Ducato il coupon che riceverà. In assenza verrà applicata la modalità di rimborso rateale. Esempio di offerta riferito al modello S-Cross 1.6 VVT 2WD (545) mt.: prezzo pieno € 16.410,00 (I.P.T. escluso), anticipo € 4.102,00, importo totale del credito € 12.308,00 in 24 rate da € 242,00 + rata finale € 7.754,04 - TAN fisso 5,99% TAEG 6,44% oppure ulteriori 36 rate da € 235,00 - TAN fisso 2° periodo 6,08% TAEG complessivo 6,55%. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi, spese di istruttoria € 3, imposta di bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 2 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile gestione pratica € 1,50, importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) € 14.382,00. Offerta valida dal 02/02/2015 al 28/02/2015. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedi sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. La rete dei Concessionari Suzuki opera intermediazione del credito NON in esclusiva. Condizioni applicabili salvo approvazione di Agos Ducato esclusivamente presso i Concessionari aderenti all'iniziativa. Decorso il primo periodo di rimborso rateale e scelto il pagamento con maxirata, il Concessionario aderente ti offre l'ulteriore possibilità di restituire il mezzo, alle condizioni e nei limiti precisi nella documentazione regolante l'iniziativa di Suzuki. Consumo ciclo combinato max 5,9 l/100 km. CO2 max 135 g/km. Il veicolo in foto mostrato è dotato di accessori. Info su suzuki.it